

La Sicilia 9 Marzo 2003

“Pizzo” da 500 euro

Tre giovani catanesi, presunti affiliati alla cosca mafiosa di Benedetto Santapaola, sono stati fermati l'altro ieri mattina per rapina dagli agenti della squadra mobile catanese in esecuzione di un decreto firmato dalla Procura distrettuale della repubblica. Uno dei fermati - Carmelo Salvatore Pirrone, di 22 anni - è anche accusato di estorsione; per lungo tempo avrebbe chiesto una tangente di circa 500 euro a un imprenditore catanese. L'estorsione è stata documentata, in occasione dell'ultima riscossione del denaro avvenuta lo scorso 14 febbraio, dalle videocamere nascoste dalla polizia: il filmato mostrerebbe chiaramente la consegna materiale del denaro nelle mani dell'estortore da parte della vittima.

Gli altri sono: Alessandro Lanzafame, di 24 anni e Cirino Ira, di 23. Ma il provvedimento giudiziario riguarda un quarto elemento, che però si è reso irreperibile ed è attualmente è ricercato.

L'ipotesi di rapina addebitata al gruppo di "pendolari" risale al mese scorso. I tre arrestati, insieme col quarto complice, si erano recati in provincia di Ancona, dove certamente godevano di un supporto logistico ben organizzato (in proposito vi sarebbero ancora indagini in corso). Lì il 21 febbraio scorso, avrebbero assalito l'Istituto di Credito Banca delle Marche, Agenzia di Montemarciano (Ancona), arraffando un bottino di circa 12.000 euro.

Dopo il colpo, la banda rientrò a Catania la sera del 22 febbraio; Pirrone, Lanzafame e Ira - già sospettati - furono fermati per un controllo nell'aeroporto di Fontanarossa, dopo essere scesi da un volo proveniente da Bologna. Addosso avevano 5000 euro in contante, somma che la polizia relazionò subito alla rapina di Ancona. Le banconote furono sequestrate e i loro numeri di serie furono immediatamente comparati con quelli riportati sulle banconote "civetta" da 20 euro che facevano parte del bottino; è lì, come si suol dire, c'è cascato l'asino: quei soldi erano stati depredati proprio nelle Marche.

Le prove raccolte dalla Squadra mobile sono state sufficienti a indurre la Procura distrettuale di Catania a emettere i decreti di fermo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS